

Napoli, otto morti in undici giorni

Le faide che dilanano Gomorra

L'ultimo ieri a Torre Annunziata: un 32enne freddato in auto con dieci colpi
Dietro l'escalation le lotte per accaparrarsi il potere dopo l'arresto dei boss

il caso

ANTONIO E. PIEDIMONTE
NAPOLI

Riflettori accesi sul cuore di Napoli e sulla sua «corona di spine», come Francesco Saverio Nitti quasi cento anni fa definì la sua problematica provincia. L'ultima escalation criminale - con il giovane ucciso ieri il numero dei morti ammazzati è salito a otto in 11 giorni - ha rimesso al centro del dibattito l'emergenza camorristica, piaga secolare che periodicamente si manifesta in tutta la sua primitiva quanto sistematica ferocia. Dalla Sanità a Ponticelli, passando per Forcella, Soccavo, il Cavone, la Maddalena, il centro antico: i fronti di guerra sono tanti e, soprattutto, cambiano in continuazione, così come gli schieramenti che si contrappongono. Una realtà talmente frammentata e magmatica, quindi perlopiù sotterranea, che è quasi impossibile disegnare uno scenario che resti affidabile per un ragionevole lasso di tempo. Un virus che per sopravvivere produce continue, sanguinose gemmazioni.

Tra le poche eccezioni c'è il potente clan Contini, che pur avendo i suoi capi in galera continua a dettar legge in diversi quartieri. Meno solida un'altra famiglia storica, quella dei Mazzarella, che sebbene decimata da uccisioni e arresti mantiene il suo peso nei quartieri orientali (ma ha dovuto rinunciare all'espansione avviata tempo fa). La trincea cittadina più calda resta quella che dal borgo Vergini-Sanità e Materdei si estende sino ai quartieri del centro antico. È questa infatti la «linea Gotica» che divide i vecchi gruppi (come i Vastarella) dalle bande alleate emergenti, che sulla falsariga di quanto avvenuto con la «paranza dei bimbi» di Forcella cerca-

no di prendere il potere.

Equilibri più stabili nell'hinterland (dove è avvenuta la maggior parte degli agguati delle ultime settimane) in virtù della maggior radicazione territoriale dei clan storici, potenti famiglie che nonostante arresti e sequestri ancora incutono timore, come i Fabbrocino, i Polverino, i Moccia.

L'agguato nel quale ieri ha perso la vita Alberto Benvenuto Musto - colpito con 10 colpi di pistola nella sua auto - è avvenuto a Torre Annunziata, il paese dove solo qualche settimana fa era stata inaugurata «Via vittime innocenti di camorra» lì dove c'era il quartier generale del clan Gionta, noto ai più per l'omicidio del giornalista Giancarlo Siani. E sempre ieri il ministro della Giustizia Andrea Orlando, a margine di un incontro sulla legalità (a Portici), ha chiarito: «Dobbiamo dare la risposta che abbiamo saputo dare e che in questi anni ha inferto colpi durissimi ai clan».

Paradossalmente, però, per un singolare cortocircuito, proprio le sonore batoste assestate ai clan riaccendono i focolai delle guerre di successione, anche perché, come è noto, gli eserciti di riserva sono sterminati. E all'interno delle famiglie le donne (mogli, sorelle, mamme) e i figli prendono subito il posto dei capi arrestati o caduti sul terreno. In prima linea e senza paura, come Annunziata D'Amico, 40 anni, abbattuta sotto casa dai cecchini del clan «Bodo».

I dati ufficiali, benché drammatici, non rendono la gravità della situazione. Secondo il rapporto del presidente della Corte di appello di Napoli, Giuseppe De Carolis, letto all'inaugurazione dell'anno giudiziario 2017, è palese la crescita degli omicidi (77 a fronte dei 44 dell'anno scorso), oltre al numero di organizzazioni ufficiali (oltre 40) e alla pericolosità di un fenomeno che è nuovo solo nel nome: le «stese», ovvero le sparatorie dagli scooter in corsa fatte per creare terrore (che non a caso il procura-

tore generale Luigi Riello definì «il nostro terrorismo»).

A uno di questi raid è collegata una delle vicende più emblematiche della camorra 3.0: dopo l'uccisione di Emanuele Sibillo - il celebrato boss della «paranza dei bimbi» morto mentre stava sparando contro la casa dei nemici - sul web si sono moltiplicati gli omaggi (con video, foto e scritte) e subito dopo è stata costruita una cappella votiva (in un vicolo del centro antico) con tanto di busto, anch'esso oggetto di devozione popolare. Un po', del resto, come succede da molti anni con le foto dei morti ammazzati (ma non solo) inserite dentro le antiche edicole religiose che costellano le strade della città, piccoli «presepini» con le statuette che raffigurano le anime del Purgatorio, quelle del culto nato negli immensi ossari del sottosuolo dove i camorristi dell'Ottocento facevano i loro giuramenti di sangue. Altri segni e simboli di una città dove, secondo molti, al lavoro dei sociologi e dei criminologi sarebbe forse ora di affiancare anche quello degli antropologi culturali.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

77

omicidi
Quelli
compiuti nel
Napoletano
dall'inizio
del 2017.
L'anno
precedente
erano stati 44





Zio e nipote
Nella foto
l'agguato
dello scorso
27 maggio:
zio e nipote
uccisi in stra-
da nel quar-
tiere di Miano
a Napoli in
pieno giorno



L'ESPRESSO

La mappa degli agguati

1

25 maggio

Il corpo di Salvatore Caputo, imprenditore di 72 anni, viene rinvenuto nella sua auto ad Afragola. Ex consigliere comunale, era considerato contiguo al clan Moccia

2

26 maggio

Poche ore dopo l'agguato a Caputo, padre e figlio di 51 e 30 anni, Vincenzo ed Emanuele Staterini, vengono raggiunti dai sicari in un bar a Giugliano in Campania

3

27 maggio

È il giorno del doppio omicidio del 45enne Carlo Nappello e del nipote omonimo di 23 anni: i due erano considerati vicini al clan camorristico dei Lo Russo

4

27 maggio

Poche ore prima in un pub della Riviera di Chiaia viene freddato con diversi colpi di pistola Carmine Picale, 29enne con precedenti per armi e ricettazione

5

4 giugno

Remigio Sciarra, esattore di un clan della camorra, viene ucciso ad Afragola a bordo della sua auto davanti alla moglie, rimasta ferita in modo lieve, e al figlio di 11 anni

6

5 giugno

Ieri notte Alberto Benvenuto Musto, un pregiudicato 32enne di Torre Annunziata, è stato raggiunto da due killer in sella a uno scooter mentre guidava la sua auto